

Il presente numero di Rassegna CNOS/FAP è a tema monografico: è completamente dedicato all'orientamento, a cui si riferiscono le relazioni tenute al Convegno commemorativo del 30° di fondazione dell'Associazione COSPES/CNOS-CIOFS, svoltosi a Roma dal 18 al 19 aprile 1998.

Già in occasione del 25° di tale Associazione, Rassegna CNOS aveva pubblicato gli atti di un analogo convegno; il tema dell'orientamento è di primaria importanza nell'attuale contesto anche di riforma del sistema educativo italiano sia per quanto riguarda l'istruzione scolastica sia per quanto riguarda la formazione professionale.

Rassegna CNOS ha costantemente pubblicato interventi sull'orientamento; con la presente pubblicazione vuole, una volta di più, testimoniare l'interesse per il tema in questione con l'intento di proporre idee e stimoli che aiutino, nel presente momento, a far crescere il sistema educativo italiano.

In questa prospettiva la Federazione CNOS/FAP, cui fa capo la Rivista, è attualmente impegnata capofila di Raggruppamento di Enti, tra cui proprio il COSPES, oltre il CIOFS/FP e l'ISRE, per la realizzazione di un'indagine conoscitiva e valutativa sulla realtà complessiva

dell'orientamento in Italia, con lo scopo di fornire dati e idee utili per la crescita dell'orientamento in Italia, anche in vista di future leggi regionali per regolare il settore.

In questo editoriale ci limiteremo solo ad alcuni cenni ad altri temi, dando spazio invece a quello dell'orientamento.

Uno sguardo alla situazione istituzionale

Riservandoci di entrare nel prossimo numero con appositi interventi nel merito delle novità legislative e regolamentari che stanno caratterizzando questo ultimo scorcio d'anno, fermiamo soltanto la nostra attenzione sui provvedimenti in corso di approvazione.

La Camera dei deputati ha approvato il Disegno di Legge concernente l'**innalzamento dell'obbligo di istruzione** per ora fino al quindicesimo anno, ma in prospettiva fino al diciottesimo anno d'età.

Il disegno di legge ha incontrato difficoltà nel suo iter in Commissione alla Camera dei Deputati. È rinato infatti lo storico scontro ideologico tra il prevedere la possibilità di frequenza dei percorsi di formazione professionale per soddisfare l'obbligo o il riservare solo alla scuola questo prolungamento. L'abbassamento dell'obbligo al solo primo anno di scuola media superiore (15° anno d'età) rappresenta una mediazione mal riuscita, che può avere un senso solo se vi sarà una rapida approvazione del disegno di legge sul riordino dei cicli, che preveda il termine di un ciclo completo obbligatorio al quindicesimo anno. Se invece il fatto di obbligare i giovani alla frequenza di un anno iniziale di scuola media superiore dovesse diventare duraturo, la soluzione della questione dell'innalzamento dell'obbligo rimarrebbe incomprensibile e illogica. Per quanti sforzi di buona volontà le scuole possano fare per dare un senso compiuto ad un primo anno dell'attuale scuola media superiore perché possa anche essere conclusivo di un percorso scolastico, il risultato non potrà che essere deludente. Questo avverrebbe anche se si prolungasse di un ulteriore anno, perché ciò rappresenterebbe, per coloro che non intendono continuare fino al termine nel triennio successivo, un mero parcheggio nel ciclo iniziale, che non porta ad una formazione culturale completa e tanto meno ad uno sbocco professionale spendibile sul mercato del lavoro: renderebbe istituzionale quanto avviene già ora per i drop out.

Il provvedimento sull'innalzamento dell'obbligo, presentato a maggio con procedura d'urgenza, è stato quantomeno improvviso e improvvisato, al di fuori e in contrasto con il progetto di riordino dei cicli, facendo così riemergere gravi e datati conflitti ideologici, che il disegno di legge sul riordino dei cicli, sulla scia dell'accordo per il lavoro del '96, aveva contribuito a superare. La sua approvazione nella forma licenziata dalla Camera dei Deputati è un compromesso, che va superato con una rapida approvazione del riordino complessivo del sistema educativo italiano per limitare i danni che potrebbero scaturire se l'obbligo scolastico resterà elevato a quindici o anche a sedici anni nel contesto

dell'attuale biennio della scuola media superiore, per quanto rivisto con interventi regolamentari e circolari del MPI.

Per quanto riguarda il sistema di formazione professionale, dopo l'approvazione della regolamentazione degli art. 15 e 18, sembra in dirittura d'arrivo anche la **Regolamentazione dell'art. 17 della Legge 196/97** (Pacchetto Treu) sul riordino del sistema di formazione professionale. Il ritardo con cui giunge a termine questa elaborazione è segno delle difficoltà di trovare una conciliazione ragionevole tra disparate esigenze, per contribuire al potenziamento di un sistema nazionale di formazione professionale rinnovato. Poiché su questo tema abbiamo già fatto qualche commento in precedenti editoriali, rimandiamo l'esame completo della regolamentazione alla sua definitiva approvazione.

Il convegno ecclesiale sul lavoro

Merita attenzione per quanti s'interessano del problema del lavoro e della formazione dei lavoratori il convegno organizzato dall'Ufficio Nazionale per la pastorale sociale e del lavoro della Conferenza Episcopale Italiana sul tema del lavoro in una società in cambiamento. L'interesse è stato alto per la preparazione che ha comportato, per il livello degli interventi, per la significatività delle esperienze esposte, per la riflessione maturata nei gruppi di approfondimento. Attendiamo la pubblicazione degli atti per una più completa riflessione. Importa mettere in rilievo l'importanza della riflessione fatta sul lavoro oggi; infatti la globalizzazione dell'economia e i continui squilibri finanziari mettono al centro della riflessione negli studi e nei media soprattutto i fattori tecnici, pur importanti, trascurando sovente i problemi reali dell'uomo e della donna di oggi di fronte al lavoro.

Un faticoso inizio di anno formativo

L'inizio dell'anno formativo 1998/99 si presenta faticoso e difficile in molte regioni d'Italia.

Alla crisi delle finanze regionali, che porta a ritardi nel finanziamento delle attività formative in un sempre maggior numero di regioni, si aggiungono tagli per alcune tipologie di intervento, ritardi nell'approvazione dei piani formativi annuali, regole burocratiche sempre più complicate ed esigenti in contraddizione con le promesse di semplificazioni amministrative.

A livello ministeriale è fondamentale riuscire a spendere i finanziamenti europei, obiettivo certamente importante, pur rilevandone i limiti se la valutazione degli interventi continuerà a concentrarsi sul controllo sempre più minuzioso della correttezza amministrativa. Individuate le priorità d'intervento al momento degli avvisi pubblici, i tentativi di monitoraggio in corso si concentrano, infatti, sulla parte finanziaria degli interventi e solo parzialmente sulle ricadute formative degli stessi.

Orientamento: le linee pedagogiche COSPES

Per comprendere le prospettive e l'orientamento del COSPES/CNOS-CIOFS, di cui pubblichiamo gli atti del convegno tenuto per celebrare i trent'anni d'attività dell'Associazione, riportiamo come introduzione, il documento di Umberto Fontana relativo alle linee pedagogiche COSPES. Ciò aiuterà a comprendere meglio lo spirito degli interventi socializzati in questo numero della rivista.

LINEE PEDAGOGICHE COSPES

Trent'anni di servizio alla gioventù

Quando si nominano i Centri COSPES tutti vanno col pensiero alla Istituzione Salesiana della quale essi sono emanazione: concetti corrispettivi sono, di conseguenza, utenza prevalentemente giovanile, Istituti Salesiani, aiuto pedagogico a famiglie e scuole, interessamento alla crescita...

I Centri COSPES in Italia sono una trentina, distribuiti su tutto il territorio nazionale e hanno un denominatore comune: l'impostazione ideologica pluriprofessionale e la metodologia presso che uguale. Ciò è dovuto al fattore di aggancio agli Enti fondatori (CNOS e CIOFS)¹ che tre decenni fa hanno operato un ripensamento dell'attività educativa legata al carisma di Don Bosco e sono pervenuti alla decisione specifica di fondare l'Associazione C.O.S.P.E.S.² (semplificata COSPES), che esprimesse in foro esterno (giuridico) un'attività "specialistica", riservata ad una particolare professionalità. Nel corso di questi decenni l'Associazione raggiunse una maturazione ideologico-prassica che oggi può vantare notorietà ed esperienza.

Per almeno due motivi, non è facile esprimere in concentrato l'esperienza COSPES: il primo è collegato con la trasformazione sociale del concetto di "orientamento", parola "appena sussurrata nei primi settanta-ottanta", quasi impronunciabile nella formazione accademica, oggi invece divenuta di moda, quasi abusata in tutti i contesti legislativi scolastici e professionali); il secondo è collegato alla trasformazione della richiesta degli utenti, sempre più precisa, più complessa, più varia che comportò negli operatori la necessità di un aggiornamento continuo quanto a metodologie e ad attività.

L'esperienza dei Centri COSPES ciononostante può vantare una continuità operativa trentennale solida, che resse senza sfasciarsi nello scontro con le mo-

¹ Il Centro Nazionale Opere Salesiane (C.N.O.S.) e il Centro Italiano Opere Femminili Salesiane (C.I.O.F.S.) sono Enti di personalità giuridica, riconosciuti civilmente (con DPR n. 1016 del 1967 il C.N.O.S. e con DPR n. 635 del 1969 il C.I.O.F.S.) che rappresentano un'articolata istituzione delle Congregazioni Salesiane di Don Bosco. Essi si propongono di soddisfare alle diverse istanze educative e formative, orientate principalmente ai giovani e alle giovani.

² L'associazione Centri di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale (C.O.S.P.E.S.) è stata costituita dalle due associazioni CNOS e CIOFS con atto notarile il 28 febbraio 1968 rep. n. 36463, davanti al notaio Vincenzo Pompili a Roma.

de ideologiche e le dinamiche sociali dei decenni in cui le richieste erano quasi esclusivamente improntate al "collettivo" e al "politico".

Linee di continuità dell'azione COSPES

L'azione continuativa che si dimostrò "vincente" nel corso degli anni è certo un'azione unitaria, ma è composta di varie attività sinergiche: non può quindi essere descritta in un quadro unico, ma deve essere scomposta nelle sue varie dimensioni strutturali. Accenno alle principali.

- 1. L'azione dei Centri COSPES ha messo al centro di ogni attività educativa la persona umana del giovane utente, considerata nella sua dimensione di crescita con le due componenti cognitiva e relazionale. Fu quindi spesso un'azione "controcorrente" perché filosoficamente tutti gli operatori hanno agito dall'interno di questa scelta ideologica. Anche in tempi in cui tutto il sociale era schierato con le ideologie che privilegiavano il collettivo rispetto al personale e il politico rispetto al relazionale, l'informazione rispetto alla formazione personale, la scelta COSPES rimase tenacemente legata a questo valore fondamentale e appoggiò sempre il processo evolutivo del singolo e la relazione pedagogico-terapeutica. L'informazione su fatta sempre in funzione della persona con l'intento di sollecitare una motivazione al divenire (culturale e lavorativo) divenne, per così dire, il campo di lavoro di ogni intervento.*
- 2. Attorno alla persona in evoluzione l'azione dei Centri COSPES ha sempre cercato di coinvolgere le due agenzie principali dell'educazione: la famiglia e la scuola. È fuori discussione che famiglia e scuola siano le strutture che apportano risorse e sostegno ai ragazzi, sensibili alle problematiche evolutive, vicine alla loro personalità fino a diventare una specie di specchio della loro crescita. Alle famiglie i consulenti COSPES hanno sempre cercato di presentare gli aspetti positivi dei ragazzi (evidenziati nelle analisi testologiche), il tragitto evolutivo normale, le mete di crescita fondamentali e di inquadrare nella sua dinamica gli eventuali disturbi del comportamento o dell'apprendimento. "L'associazione COSPES non ha finalità di lucro. Essa ha come finalità istituzionale quella di operare nel settore dell'orientamento per contribuire alla promozione integrale principalmente dei giovani". Il coinvolgimento di queste due agenzie formative fondamentali, rende quasi sempre il soggetto "protagonista" della sua esistenza e dell'avventura degli apprendimenti, contribuisce a formare in lui la motivazione che egli non impara per i genitori, ma per se stesso e per il suo futuro.*
- 3. Un'altra dimensione continuativa dell'azione COSPES fu quella di aver sempre rispettato il momento evolutivo dell'utente. Le tappe evolutive so-*

¹ ASSOCIAZIONE COSPES: *Proposta formativa, Statuto e Regolamento*, Roma, 1981 ed. extra-commerciale, p. 10 (art. 2).

no un percorso obbligato entro il quale ognuno raggiunge le mete di crescita necessarie, ma secondo ritmi e tempi personali (non sempre standardizzabili), che non sempre coincidono con i percorsi scolastici. Inserendo l'intervento nella linea della crescita, si è sicuri di non uscire di pista, ma di ottenere la partecipazione del ragazzo e dei suoi genitori. Utilizzando un'immagine, garantisce di non dare ad ogni ragazzo le stesse scarpe, ma le scarpe adeguate al suo piede. Fuori metafora il Centro offre un servizio personalizzato, che ogni utente (e le persone che lo presentano) sente proporzionato ai bisogni reali. Nei percorsi evolutivi i ragazzi vanno sollecitati a conoscere le proprie capacità, vanno spinti a sviluppare abilità incentrate sugli interessi personali, vanno incanalati verso la motivazione a costruirsi un futuro, per il quale ognuno deve introdurre — al posto delle fantasie — un progetto concreto che è anche legato ai percorsi scolastici e ai curricoli universitari futuri. L'operatore fa insomma quello che il buon vecchio medico di famiglia (il vecchio medico condotto della letteratura di mezzo secolo addietro) faceva per l'educazione sanitaria in tutti i paesi di campagna e di montagna: diventa per genitori e insegnanti, in un certo senso, "maestro" di vita, in quanto spiega agli interessati i percorsi di crescita, facendo loro un po' di "lezione" di psicologia evolutiva, in modo che si evitino nelle interazioni gli sbagli più grossolani, che provengono da una mancata conoscenza delle leggi evolutive.

4. Accanto a diagnosi psicoattitudinali il servizio COSPES ha offerto sempre anche un servizio di assistenza alla crescita mediante colloqui individuali o familiari (in seguito legalmente trasformati in attività definita come "psicoterapia"): un vero intervento plurispecialistico rispondente alle necessità della richiesta. La professionalità richiesta agli operatori dei Centri COSPES dovette fin dagli inizi suddividersi in interventi psicologici (e terapeutici) espletati da psicologi, e interventi di informazione pedagogico-didattica espletati da pedagogisti, insegnanti, orientatori. Fortunatamente la formazione degli operatori fu sempre improntata alla psicologia evolutiva, alla psicologia speciale e alla pedagogia, per cui non fu difficile incorporare gli interventi per adeguarsi al nuovo quadro legislativo che istituiva gli albi professionali (psicologi e psicoterapeuti).
5. La metodologia che tutti i Centri COSPES oggi praticano è frutto di una sincronizzazione ottenuta in un decennio di incontri specifici (gruppi di lavoro, di studio e di confronto) tra gli operatori per raggiungere una "linea comune" (almeno nella impostazione ideologica e negli aspetti operativi fondamentali). Della metodologia COSPES sono fondamentali queste carat-

⁴ È noto a tutti il cambio legislativo che modificò strutturalmente i servizi psicopedagogici e le attività dei Centri dopo la n. 56 del 18 febbraio 1989, con la quale veniva definita e regolamentata la professione di psicologo, stabilendo che ogni diagnosi psicologica è competenza dello psicologo e ogni intervento sulla personalità dello psicoterapeutico (appartententi ai rispettivi albi professionali).

teristiche: a) incentramento sulla persona umana, b) approccio adattato a esplorare tutto l'arco evolutivo nel contesto "sistemico" delle relazioni familiari⁵, c) interventi mirati ad evidenziare il processo di crescita cognitivo (tests attitudinali) e lo sviluppo di personalità individuale (tests di personalità), d) assistenza al processo di crescita.

6. Un ultimo aspetto metodologico che si rivelò "vincente" fu quello di aver sempre cercato (dove possibile evidentemente!) di lavorare in sinergia con famiglia e scuola. Coinvolgere i genitori dei ragazzi in qualsiasi intervento nella fase di diagnosi, significa reimpostare i rapporti familiari in funzione pedagogica; illustrare ad essi e agli insegnanti i dati emersi dalle analisi, significa cooptarli (sempre anche qui nell'ambito del possibile) nella linea del trattamento in modo da coinvolgerli a lavorare da vari punti di vista, ma in un'unica direzione⁶. "Molti interventi terapeutico-pedagogici falliscono proprio per questa ragione (che ogni operatore fa interventi slegati gli uni dagli altri), né si può dare la colpa a nessuno perché non esiste ancora in Italia l'abitudine di "gestire" un intervento secondo un programma unitario, nel quale ogni operatore venga inserito per quel tanto che è di sua competenza nei momenti in cui egli ha il ragazzo a disposizione, senza interferire nel lavoro che fanno i colleghi di altra professionalità. (...) Ogni caso necessita di una visione unitaria sulla quale arrivino a concordare le diverse persone che offrono aiuto al ragazzo in difficoltà: primi tra questi i genitori, poi gli insegnanti, quindi lo psicologo e agli altri specialisti che sono stati consultati e inseriti"⁷.

Interventi specifici nelle diverse fasce di età

Per concludere voglio accennare ad alcuni obiettivi specifici degli interventi nelle varie fasce di età, alle quali i COSPES sono soliti dare un contributo. Per amore di brevità, accenno solo in modo "telegrafico" ma di ognuno potrei fare un ampliamento adeguato, per il quale rimando al manuale su accennato: Orientare, chi, come, perché?

1. Scuola materna. Nella visuale metodologica dei COSPES gli interventi richiesti da genitori e insegnanti per bambini in età di scuola materna sono tutti mirati a individuare dai comportamenti dei bambini le dinamiche familiari che vi sottostanno e che creano i sintomi. Le difficoltà relazionali e soprattutto la gratificazione nella coppia sono spesso le cause dei compor-

⁵ Frutto di questo ripensamento collettivo è il volume: COSPES, *Orientare: chi, come, perché, manuale per l'orientamento nell'arco evolutivo* (coordinamento di A. Musso), SEI, TO, 1990.

⁶ Dalla cooperazione tra gli operatori nacquero alcune pubblicazioni tra le quali cito: — COSPES, *L'età negata*, LDC, TO, 1986; — *Preadolescenza, le crescite nascoste*, Armando, Roma, 1990; — *L'età incompiuta*, LDC, TO, 1995.

⁷ FONTANA U., *Ragazzi che non sanno fare da soli, linee di diagnosi e trattamento del disadattamento*, in: TONOLIO G. - DE PIERI S., *Educare i preadolescenti*, LDC, TO, 1990, p. 166.

tamenti difficoltosi che inceppano la crescita in questa delicata fase della vita. Gli esperti COSPES sono quasi tutti psicoterapeuti con buona conoscenza dell'approccio «sistemico»³, che mirano per tanto allo schiarimento di coppia, in modo da ristabilire i ruoli identificativi e le condizioni favorevoli alla crescita, senza intervenire sui bambini.

2. Scuola dell'obbligo. Gli interventi richiesti da genitori e insegnanti per ragazzini appartenenti a questa fascia di età, nella metodologia COSPES sono mirati ad ottenere alcuni obiettivi particolarmente importanti per raggiungere autonomie necessarie alla crescita cognitiva, alla capacità di apprendere abilità e a fare da soli. I ragazzi delle elementari hanno il grosso problema di "liberarsi" dalla super presenza assistenziale della figura femminile (materna) per iniziare a imparare da soli. Su questa piattaforma di autonomie essi possono mettere alcune abitudini di base che sono l'A.B.C. dei comportamenti scolastici successivi: autonomia negli impegni collegati con la scolarizzazione, nel ripartirsi il tempo di studio, nel fare i compiti, nel farsi la cartella, nel ricercarsi notizie in prima persona, come pure per acquistare le abitudini personali di mangiare, vestirsi, prepararsi, andare a scuola ecc. Accanto a questo obiettivo la metodologia COSPES considera tanto importante per alcuni ragazzi un altro, quello di recuperare precocemente i processi cognitivi (astrazione, ragionamenti, classificazione di concetti, sequenze logiche...) che non hanno personalizzato negli anni precedenti. Alla fine della scuola dell'obbligo c'è il primo grande momento di "decisione" per la scelta della scuola media superiore. Pertanto i Centri sono interessati a far muovere i ragazzi nel menù complicato delle scuole superiori. Assistenza scolastica vuol dire anche conoscenza di cicli e di indirizzi.
3. Scuola superiore. L'obiettivo principale da raggiungersi nel corso del quinquennio di scuola superiore è, nella metodologia COSPES, quello di aiutare gli studenti a conoscere se stessi e a mettere le basi per una autonomia di studio, che sarà il motore di tutti i corsi successivi. Pertanto gli operatori mirano a far scoprire ad ognuno le proprie capacità intellettuali: scoprirle per esercitarle, ed esercitarle per svilupparne di nuove ad esse collegate, in modo da utilizzarle in buona parte per ottenere una "resa" scolastica gioiosa basata su interessi e su risultati (non solo per una sufficienza risicata). Ad ogni adolescente in difficoltà bisogna quindi offrire un aiuto diagnostico sulle proprie capacità (mediante tests attitudinali e di livello), un aiuto informativo sui percorsi e sui progetti universitari in sintonia con essi (mediante una informazione corretta), un sostegno sulla conoscenza di sé e un appoggio nei momenti di crisi o di sconforto (mediante relazioni positive di rinforzo e di mediazioni, se è il caso, con famiglie e insegnanti).

³ Cf per la comprensione del modello sistemico nella terapia della famiglia: MIERMONT J., *The Dictionary of Family Therapy*, edited and revised by Jenkins H., Blackwell, Oxford, UK, 1995.

4. Università. Il servizio richiesto dagli universitari in prima persona (più raramente dalle famiglie preoccupate) è innanzitutto di prevenzione: l'aiuto per la corretta scelta di una facoltà, o, se la facoltà è stata già scelta in modo inadeguato, l'aiuto per un cambiamento opportuno e il sostegno per i fallimenti di qualche esame importante, che porta sempre con sé crisi e "fantasie" denigratorie della propria identità. Gran parte delle difficoltà di scelta sono legate alla struttura della personalità e questa a sua volta è legata alla storia relazionale... Il consulente deve quindi pazientemente aiutare lo studente a rifare il cammino della conoscenza di sé, utilizzando magari una diagnosi testologica sulle capacità richieste dal curriculum, ("neutra" rispetto ai risultati scolastici), per avviare poi ad una scelta corretta che dovrebbe sempre comportare un progetto personale, necessario per affrontare da "professionista" la vita adulta e il mondo del lavoro. Non è spesso possibile negli interventi scindere le varie componenti del processo, per cui il consulente orientatore per lo studente universitario deve essere nello stesso tempo psicologo, psicoterapeuta ed esperto del menù universitario (non meno complicato del menù della scuola media superiore).

Conclusione

Trenta anni di attività pedagogica nelle linee su descritte sono certo un bagaglio di esperienza positiva che non dovrebbe venire abbandonato tanto facilmente, per seguire correnti di moda o ideologie incentrate sul sociale se non addirittura sulla produttività del mondo del lavoro. Spesso non si pensa che i ragazzi studenti distratti nelle scuole di oggi saranno i dirigenti del mondo politico ed economico del domani⁹. La politica e la programmazione attuale ignora spesso questa ovvia verità e tende a considerare la gioventù quasi solo una fascia non produttiva del contesto sociale (se mai una fascia di consumatori di beni), per la quale non vale la pena investire mezzi economici ed energie. Gli operatori dei Centri COSPES non si sono mai stancati però (e non si stancheranno mai) di andare contro corrente, persuasi che la gioventù è un patrimonio dal quale dipende il benessere di tutta la comunità negli anni futuri, secondo quel detto popolare che la giornata si valuta dal mattino. L'esperienza accumulata in questo trentennio di lavoro ha convinto gli operatori a divulgare sempre l'approccio a favore della gioventù, a rimanere a contatto con una realtà individuale spesso poco capita e molto snobbata, verso la quale solo oggi si aprono orizzonti di riforma — forse un poco "riparatori" — ma certamente tanto graditi e utili (anche se per tanti aspetti per nulla nuovi).

⁹ Ho descritto questa metodologia molto dettagliatamente nel volume: FONTANA U., - PICCOLBONI G., *Scegliere una professione, riflessioni su un'esperienza*, Casa Ed. Mazziana, VR, 1994.

¹⁰ Interessante in proposito il recentissimo volume del quarto rapporto Iard: BUZZI C. - CAVALLI A. - DE LILLO A. (CURATORI), *Giovani verso il Duemila*, Il Mulino, BO, 1997.

In questo numero

L'EDITORIALE accenna ad alcuni problemi istituzionali e legislativi del momento, ricorda il Convegno ecclesiale sul lavoro e, in modo particolare, presenta le linee pedagogiche del COSPES.

Nella sezione Studi

La Sezione studi è totalmente dedicata alla pubblicazione degli atti del 5° Convegno Nazionale di Studio COSPES del 18/19 aprile 1998 sul tema "Orientamento ed educazione - Problematiche e prospettive".

Pina DEL CORE, Presidente Nazionale del COSPES, nell'articolo introduttivo, spiega il perché della tematica del Convegno, che tratta di "Orientamento ed educazione", presentando anche i nuclei essenziali del Convegno.

Nel quadro degli aspetti e delle problematiche dell'orientamento oggi:

Severino DE PIERI, psicologo e psicoterapeuta, Direttore del Centro COSPES di Mogliano Veneto, presenta il contributo dei COSPES allo sviluppo dell'orientamento in Italia, attraverso la storia della Associazione;

Klement POLÁČEK, ordinario di psicologia presso l'Università Pontificia Salesiana, mette in rilievo aspetti e problematiche emergenti nel campo dell'orientamento;

Michele COLASANTO, ordinario di Sociologia alla Cattolica di Milano e Presidente dell'ISFOL, presenta l'importanza dell'orientamento al lavoro in un'epoca di grandi trasformazioni del sistema produttivo.

Nel quadro della rassegna di esperienze nel campo dell'orientamento:

Bruno RAVASIO direttore del Centro di psicologia clinica ed educativa del COSPES di Milano, presenta il senso dell'orientamento educativo nella scuola;

Lauretta VALENTE del Centro COSPES di Roma presenta un'esperienza di orientamento in un progetto di Formazione professionale per la preparazione di "Donne artigiane in rete d'impresa";

Umberto FONTANA, direttore del Centro COSPES di Verona, affronta il problema dell'orientamento universitario;

Giorgio TONOLO, direttore del Centro COSPES di Pordenone, presenta le esperienze di orientamento nella formazione degli adulti e nelle scuole per genitori.

Gli ultimi interventi riguardano le prospettive per il futuro dell'orientamento in Italia:

Michele PELLEREY, ordinario di didattica e rettore dell'Università Salesiana, presenta i problemi e le prospettive dell'orientamento nell'ottica della riforma della scuola italiana;

Stefano ZAMAGNI, ordinario di Economia politica all'Università di Bologna, approfondisce il tema di lavoro e occupazione nella prospettiva dell'orientamento.

Nella Sezione Vita CNOS

Stefano COLOMBO presenta l'indagine nazionale sui servizi di orientamento, che CNOS/FAP, CIOFS/FP, COSPES e ISRE stanno conducendo, richiamandone gli obiettivi, lo schema operativo e lo stato di avanzamento.

*Le **Segnalazioni Bibliografiche** a cura di Guglielmo Malizia concludono il numero.*

**ORIENTAMENTO ED EDUCAZIONE
PROBLEMATICHE E PROSPETTIVE**

5° CONVEGNO NAZIONALE DI STUDIO
C.O.S.P.E.S.

